Anno II. — Mercordì 20 marzo 1867 — Num. 67

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

I DEPUTATI GOVERNATIVI

La generale classificazione dei deputati venne fatta durante le elezioni in *deputati governativi*, ed in *deputati d'opposizione*.

Ora, quello ch' è più certo si è che gli indicati col secondo nome, saranno realmente dell' *opposizione*, sebbene l'opposizione attuale probabilmente sia per rappresentare il caos di tutte le opposizioni. Meno certo invece si è che i *deputati governativi* restino tutti col Governo. Ebbene, se si vuole che il nuovo Parlamento dia stabilità agli ordini costituzionali in Italia, ed un assetto definitivo all' amministrazione ed alle finanze dello Stato, *tutti* i deputati governativi devono essere francamente col Ministero, senza dividersi più oltre in gruppi per coltivare aspirazioni personali al potere. *Si* pensi che basta avere un *ministero* dalla *maggioranza* attuale; e che tutti i ministri *in potenza* abbiano il patriottismo di starsene *in aspettativa* ed intanto assecondino il Governo con sincerità e franchezza. Se non formiamo una maggioranza compatta all' uso inglese, una maggioranza disciplinata, perfettamente una, se il ministero stesso non sa formarsela con franche dichiarazioni, le quali possano attirare anche i deputati nuovi o tuttora incerti, le nuove elezioni non avranno punto migliorato la situazione politica, ma l'avranno aggravata.

Che adunque i *deputati governativi* lascino da parte ogni velleità d' indipendenza, ogni indeterminatezza, ogni desiderio di fare un partito nel partito, o quello che chiamano *terzo partito*. Che si schierino tutti attorno al Governo, il quale così dovrà impregnarsi delle migliori tra le loro idee, sarà forte della forza che gli verrà data dalla maggioranza, da una maggioranza, se non numerosa compatta. Noi non crediamo necessarie le maggioranze numerose per bene governare, ma crediamo piuttosto necessarie le maggioranze compatte. Così anche le opposizioni saranno costrette a disciplinarsi, ed avremo due partiti, entrambi governativi, non una maggioranza fiacca ed oscillante, una minoranza composto eterogeneo di molte opposizioni, un Governo debole, un paese incerto ed incducato al libero reggimento.

Il bilancio provvisorio ed il bilancio del 1868.

La crisi ministeriale e parlamentare ha reso necessario il fare le elezioni in fretta, ed il riconvocare la Camera prima che sia spirato il tempo per il quale era votato il bilancio provvisorio. La Camera, appena convocata, avrà dunque di necessità di votare di nuovo il bilancio provvisorio.

Ma in tale caso a che serve discutere e votare il bilancio del 1867? Non è meglio piuttosto presentare e votare il bilancio del 1868?

Questo, a nostro credere, è il solo modo di mettersi finalmente in riga, e di giungere a votare un bilancio a tempo. Si deve considerare per provvisorio interamente il bilancio del 1867, e presentare tosto quello del 1868, dandolo ad esaminare alla Commissione che sarà nominata a quest'uopo.

Bisognerebbe che il Governo ripresentasse tosto le leggi di maggiore importanza già passate per gli uffizii, e tra queste la legge della contabilità, e le altre più urgenti; che gli uffizii si convocassero tosto tutti i giorni, con un ordine del giorno determinato per ciascuno, affinchè si nominassero presto i Commissarii per le leggi più urgenti, ed il Parlamento avesse pronta faccenda, e non ricominciasse il giuoco delle sedute pubbliche disoccupate e quindi delle vacanze per le feste pasquali, e poscia le sedute svogliate dell'estate, e le sessioni prolungate, e le riconvocazioni premature.

È necessario regolarizzare un poco meglio il lavoro parlamentare, cioè che il Parlamento resti convocato minor tempo, e che quando si trova raccolto, lavori sul serio e prontamente, e si occupi prima delle cose più essenziali, poscia delle altre, lasciando tempo al Governo anche di amministrare. Una stagione parlamentare della durata dell'inglese potrebbe bastare anche all'Italia, dopo ordinate un poco le cose. Gl'Inglesi sogliono tenere convocato il Parlamento dal febbraio al luglio, od agosto. Da noi potrebbe convocarsi dal dicembre al giugno, o luglio. Così nell'autunno sarebbero fatte le convocazioni ordinarie dei Consigli provinciali e le più importanti dei Consigli comunali, tutti i comizii agrarii, le radunanze scientifiche, economiche letterarie, pedagogiche, sparse per tutto il paese, e le gite dei deputati, dei ministri, la vita pubblica insomma in tutte le provincie.

Bisogna che noi ci formiamo anche i costumi pubblici, quali si convengono ad un popolo, che ha molte cose da fare.

Se un movimento celere viene impresso al centro del Governo, tutto il paese assumerà gli stessi modi. Ma per questo si deve finirla colle partite arretrati e liquidare alla meglio il passato.

Uno dei malanni del nostro paese è l'arretrato ed il giungere tardi in ogni cosa, con un infinito numero di perditempi. Tutti questi sono costumi per lo appunto contrarii a quelli che si convengono ad un popolo libero.

Che almeno la necessità ci sia maestra a fare miglior uso del tempo.

La stampa provinciale.

La stampa provinciale ha adesso due grandi ufficii d'adempiere: l'uno di educazione politica, l'altro di progresso economico.

L'*educazione politica* consiste nel far penetrare l'idea del libero Governo nelle moltitudini, avvezze a considerare il Governo dispotico o straniero come un nemico da combattersi, e troppo lente a considerare che un Governo nazionale eletto da noi è il nostro servitore e null'altro, un servitore che si può mutare, ma che si deve trattar bene, perchè possa far bene il fatto suo.

Ci vorrà molto tempo prima che tale idea penetri nelle moltitudini; ma senza di questo nessun Governo libero sarebbe possibile. La classe colta, che dovrebbe essere la prima a persuadersene, dovrebbe farlo comprendere ai molti ed anche associarsi a quest'opera educativa.

La libertà di dire tutto, fa sì che la prima vittima di questa libertà sia il Governo. Ma dopo gli sfoghi primi, è necessario che la mala abitudine si muti e che cominciamo a dir male un poco di noi medesimi, dei nostri difetti nazionali per correggerli.

I difetti nazionali sono nelle moltitudini: ed i rappresentanti della Nazione eletti da esse, ed il Governo uscito dalla rappresentanza partecipano ai difetti della Nazione. Adunque cominciamo a correggere noi stessi, e tutto andrà meglio. Ci vuole un buon *Governo di sè* in tutti i consorzii sociali: ed allora il Governo nazionale diventerà sempre migliore, o piuttosto lo troveremo migliore, perchè fino a tanto che non siamo migliori noi, l'ottimo dei Governi sarebbe ancora poco buono.

L'altro uffizio della stampa provinciale, quello del *progresso economico*, adempiuto che sia poi bene, serve all'adempimento del primo.

Se noi avremo svolto l'attività economica in ogni provincia, avremo avvezzato il popolo italiano al Governo di sè, e lo avremo corretto di molti de' suoi difetti, tra i quali principalissimo è quello di non saper fare uso della libertà sostenendo il Governo nazionale.

Dallo svolgersi dell'attività produttiva ne verrà la prosperità, l' accontentamento, la maggiore coltura e civiltà ed il vero uso della libertà.

Adunque la stampa provinciale, recando continuamente a pasto de' suoi lettori i fatti ed i principii economici, perverrà a poco a poco a dirigere l'attività nelle singole provincie, e quindi a trasformare in meglio tutta la nazione. La stampa provinciale dovrà occuparsi di tutte le istituzioni, che nel consorzio provinciale possono farsi strumento di progresso, e così diventerà un'istituzione essa medesima. Sarà in tal caso molto più meritoria e molto più utile della stampa politica; poichè alla politica vera avrà posto il fondamento.

Però la stampa provinciale non si compone soltanto di scrittori, ma anche di lettori, socii e promotori. Allora soltanto essa può diventare una istituzione, perchè può sopportare la concorrenza della stampa dei gran centri. Ma di ciò ad altro momento.

COSE DI ROMA

Nel prossimo venerdì, 22, giorno d' inaugurazione del nuovo Parlamento italiano, il papa terrà un nuovo concistoro, nel quale nominerà gran parte dei vescovi alle diocesi vacanti del regno d' Italia. La scelta dei nuovi pastori fu fatta dal papa in pieno accordo coll' inviato italiano commendatore Tonello, che sembra sia riuscito a trionfare della resistenza abituale del Vaticano. Nei nuovi vescovi si ebbe cura di allontanare ogni principio di esclusività e d' intolleranza, che avrebbero potuto rianimare la discordia, oggi almeno in apparenza assopita, che ha tenuto divisi ed irreconciliabili la Santa Sede ed il governo del Re. È certo che la Corte romana di presente fa prova di tutta la condiscendenza possibile inverso il nuovo regno: difficilmente per altro potrebbe giudicarsi se nella nuova fase, cui assistiamo, vi entri in tutto od in parte la buona fede: sta allo avvenire la spiegazione del vero. Molti vorrebbero dedurre da questa insperata bonomia ancora un assestamento sopra quistioni politiche, che il Tonello non cessa di perorare a tutta sua possa, ma sempre avvolto nel più stretto segreto: per lo che attendiamo e speriamo.

Le cure del papa e del clero sono precipuamente rivolte ai grandiosi apparecchi per le solennità annunciate pel prossimo giugno nella circostanza che ricorre il centenario diecinovesimo dal martirio di San Pietro, e della canonizzazione d' un gran numero di Santi, da *Pio IX* decretata per rendere più solenne le feste ad onore del principe degli Apostoli, che dureranno dieci giorni dal 28 di giugno al 7 di luglio. Gran numero di forastieri e di alti personaggi, e di dignità ecclesiastiche di tutto il mondo cattolico attendesi per quell' epoca. Le feste di chiesa saranno magnifiche, le pubbliche di divertimento ancor più. L' illuminazione tanto decantata della cupola di San Pietro sarà ripetuta per dieci sere, con disegno sempre variato e con isfarzo di lumi e di faci maggiore dell' usato; e dieci fuochi d' artifizio verranno ugualmente incendiati nelle dieci sere. La città nei punti principali sarà illuminata a disegno. Quasi a tutti gli architetti di Roma venne affidato un qualche lavoro, un qualche incarico per quell' epoca; non furono risparmiati nemmeno quegli no in concetto di liberali. Da un tanto affaccendarsi la congbiettura che deriva spontanea è la sicurezza del papa e dei preti nella propria situazione di potere, e l' abbondanza del denaro, di cui dispongono a profusione, mentre il popolo di Roma e di tutta Italia langue nella miseria. Questo sfoggio di ricchezze, e questa sfida del Vaticano allo spirito dei tempi valga almeno di lezione proficua agli ottimisti, che credono il popolo tutto quanto illuminato e spoglio dei pregiudizi e della superstizione religiosa mantenuta sempre in vita dalla casta del prete. Senza la superstizione i preti riescirebbero a carpire tanto e tanto danaro alla buona fede degli spiriti deboli?

— Altre truppe di linea indigena ed altri carabinieri sono partiti da Roma per rinforzare la milizia che opera nelle provincie limitrofe. Si assicura che anche da parte del governo italiano si dispiega mag-

---

APPENDICE

UN BUSTO A PIETRO ZORUTTI

lavoro da affidarsi ad Antonio Marignani.

Il *Giornale di Udine* di venerdì passato annunciava la proposta di dar lavoro ad un bravo artista udinese, e di onorare con esso la memoria di Pietro Zorutti. E la proposta veniva fatta in una brigata di artisti e di artieri, in un' istante di schietta gioia e nel desiderio di cooperare ad un' opera buona.

L' artista cui si vorrebbe affidare tale lavoro è uno scultore ed intagliatore di merito non contrastato, è il nostro *Antonio Marignani*, il quale se trovò altrove alcun Mecenate, non ebbe mai la bella ventura di eseguire qualche lavoro d' importanza per Udine, che pur un giorno potrebbe vantarsi di lui.

I tempi corrono calamitosi ne' riguardi della pubblica e domestica economia, ed è assai difficile che le arti belle, nelle comuni strettezze, trovino proteggitori e Mecenati. Però quanto oggi domandasi ai Friulani è ben poco. Qualunque somma sarà accettata, anche pochi centesimi. Non potendo far molto e per molti artisti privi di lavoro, si faccia qualcosa almeno per uno. Al difetto di Mecenati tra quelli che si dicono ricchi (e taluni lo sono soltanto di nome), supplisca il Popolo. Noi amiamo assai questo Mecenate collettivo, poichè la protezione che egli accorda non chiede un tributo di adulazione, o la prostituzione dell' ingegno. Il popolo friulano ha amato Pietro Zorutti, che lo allietava co' suoi versi in vernacolo, e oggi vuol consacrargli una memoria, e, pensando a ciò, pensa anche al decoro della nostra città.

Diffatti se il Municipio udinese col destinare il Palazzo Bartolini ad essere il Museo civico, accolse un' idea ottima di cittadini benemerenti, non fu però in grado di attuarla nemmanco in parte; e il Palazzo, quale oggi mostrasi ai visitatori, è molto lunge dall' avveramento di quell' idea. Ma se oggi è tale, tra qualche diecina d' anni, potrà avvicinarsi un po' più allo scopo della sua destinazione. E tra i mezzi eccellente dee dirsi quello di lavori eseguiti con l'obolo dei cittadini per dar pane ai nostri artisti, lavori, che donati al Comune, attesterebbero come caro fosse agli Udinesi il culto delle Arti belle.

Quindi, sotto siffatto riguardo, nulla di meglio che cominciare dal busto dello Zorutti. Niuno scrittore friulano fu più popolare dello Zorutti. Per mezzo secolo i versi in vernacolo, che egli dettava, vennero letti tanto dalle persone colte ed agiate quanto dalle infime classi sociali. E se non tutti que' versi sottoposti a severa critica ottennero la stessa lode, molti resteranno tra i posteri quale monumento letterario; tutti poi saranno ricordati ne' riguardi della lingua friulana. Dunque il busto di Pietro Zorutti può degnamente essere collocato nell' atrio del Palazzo Bartolini, e il vuoto che ivi esiste, invita quasi ad affrettare il momento di vederlo riempito con un lavoro di qualche artista nostro.

La proposta del *Giornale di Udine* fu accolta con favore da parecchi amici e ammiratori dello Zorutti, e pervennero già soscrizioni, che in un prossimo numero saranno stampate. E tra tutti amiamo ricordare il valente ed ottimo Prof. Giambattista Bassi, il quale in una sua gentilissima lettera ci faceva l' offerta di italiane lire trenta. Il Bassi in essa ci ragiona del dovere di onorare la memoria dei cittadini, che con qualsiasi opera dello ingegno illustrarono la Patria. « Pur troppo (scrive il prof. Bassi) fu nullo o lieve il cordoglio e l' omaggio per alcuni perduti cittadini, degni di molta commendazione, e pur troppo vennero applauditi degli altri immeritevoli. Antonio Fabris sorto dagli artieri di Udine, ed elevato ad artistica celebrità in Italia, venne appena ricordato alla sua morte, nel mentre che ad uomini vanitosi, e viventi, si prodigarono indebite ovazioni. Bolle di sapone che un alito squarcia e dissolve; ma la onoranza largita ci frutta pentimenti e vergogne! »

È giusto il lamento del Bassi riguardo al Fabris; e noi dobbiamo cercare che non ci avvenga da altri ripetuto riguardo allo Zorutti. E tanto più che con la proposta del *Giornale di Udine* si viene ad ottenere lo scopo di abbellire il Museo civico e di dar lavoro ad un artista meritevole di miglior fortuna.

Ricordiamo perciò agli Udinesi e ai Friulani tutti che aspettiamo da loro questa prova di carità patria. Qualunque offerta, anche minima, sarà accolta con gratitudine dai promotori. E ripetiamo che le soscrizioni si ricevono all' Ufficio del nostro Giornale, all'Ufficio della Società operaja, e dai signori Paolo Gambierasi, Carlo Piazzogna e Francesco Cecchia. I nomi de' soscrittori verranno pubblicati; e si spera che tra poco si potrà dare la commissione del busto al nostro bravo Antonio Marignani.

giore attività per spazzare la lordura che infesta quelle povere campagne. Con tuttociò nessun risultato soddisfacente è stato ancora ottenuto. Nei pochi scontri avvenuti i soldati pontificii hanno costantemente avuto la peggio. Il timore regna non solo in Anagni, in Terracina, in Frosinone, ma in Roma stessa. Quei ricchi fittaiuoli o possidenti si guardano bene dall' allontanarsi dalle mura cittadine, per tema di essere colti all' improvviso e malmenati nella persona o posti a grosso riscatto. E i briganti su quest' ultimo articolo hanno la mano pesante. Le pretese hanno aumentato con lo sviluppo del loro mestiere. Le domande di cento e centocinquanta mila lire sono all' ordine del giorno. È vero che generalmente transigono allorchè si tratta di qualche povero diavolo che è nell' assoluta impossibilità di corrispondere la somma richiesta. Tuttavia il prezzo non viene diminuito che allorquando il termometro dell' affitto di famiglia, o parentale, o dell' amicizia, ha segnato il più alto grado dei sacrifici possibili.

La polizia addiviene adagio adagio mansueta: sembra abbia rinunciato agli arresti ed alle perquisizioni, e restituisce alla libertà queglino che ne' giorni di carnevale, e prima ancora, vennero messi prigione ingiustamente e solo per precauzione politica.

Le condizioni di Roma non sono per altro nè meno incerte nè meno tristi: si comprenda facilmente con quale e quanta ansietà i romani d' ogni colore sieguano l' andamento delle elezioni dei deputati italiani, ed attendano l' apertura del Parlamento.

NUOVE COMPLICAZIONI.

In una corrispondenza germanica troviamo alcuni ragguagli interessanti e non inverosimili sulla posizione in cui si trova la Francia rimpetto alla nascente questione prussiano-olandese e ad una futura questione belgica. Il contegno risoluto che il governo dei Paesi Bassi mantiene in faccia alla Prussia, sarebbe suggerito ed almeno incoraggiato dal governo francese. Quanto al Belgio, va pigliando forza nei circoli ufficiosi di Parigi la teoria che per la difesa territoriale della Francia esso sia assolutamente indispensabile per poter disporre militarmente del Belgio.

Non si mira direttamente all'annessione di questo Stato, ma, visti i cangiamenti operatisi in Germania si vorrebbe, nelle relazioni militari, mettere il Belgio verso la Francia allo stesso livello che ora sta la Sassonia verso la Prussia. Questa relazione di dipendenza diplomatica-militare che il signor di Bismark ha saputo inventare come attenuazione o introduzione alle annessioni, pare abbia colpito Napoleone III. che avrebbe, secondo la corrispondenza che citiamo, l'intenzione, di farne anche egli lo esperimento verso il Belgio.

L'eccessiva lunghezza del discorso pronunciato da Thiers, non ci permette di riprodurlo per intiero, epperò ci limitiamo a riferirne i brani principali relativi all'Italia.

L'oratore parlando delle nazionalità ci dice con molte parole quanto ci trasmise in sunto il telegrafo e vuol provare che il rimpasto attuale dell'Europa fu fatto senza che le popolazioni v'acconsentissero:

« Circa l'unità d'Italia, egli soggiunge, io non ho mai esitato. Fui e sono legato in amicizia con illustri italiani. La maggior parte di essi sono morti: altri toccano già l'estremo limite della vecchiaia, ma possono ancora udirmi. Io dissi loro sempre: L'unità del vostro paese, giammai! Se io avessi l'onore di reggere il governo della Francia, tutte le mie forze le impiegherei per impedire l'unità italiana (*Movimenti diversi*). La libertà sì, l'unità no. Questa è la mia convinzione. Io non adulo nessuno.

. . . .

« Chi ha fatto l'Italia? Voi? Sì o no? In Italia forse mi diranno di no (*Si ride*). E chi sa? Spero di no; ma anche in Francia taluni mi risponderanno di no. Ma prendiamo a giudicare l'Europa; essa mi risponderà che noi soli abbiamo fatto l'Italia.

« È vero che si dice che bisognava farla. Bisognava pacificare l'Europa, che doveva essere sempre conturbata finchè l'Italia non fosse fatta. Vedete ora come abbiate pacificato l'Europa. Bisognava indebolire l'Austria; guardate che cosa avete guadagnato ad indebolirla. Noi ci preparavamo nell'Italia un'alleata fedele; e voi, l'anno scorso, avete veduto l'Italia non esitare un momento a portare un colpo funesto alla nostra politica, alleandosi alla Prussia. L'Italia diceva che non lo farebbe, autorizzava i nostri ministri a dichiararlo, e nondimeno l'ha fatto.

Ma stanno forse qui tutti i pericoli cui vi espone l' unità dell' Italia? Altra volta dimostrai che il pericolo essenziale dell' unità italiana è che sarebbe la madre all' unità germanica. — L' unità italiana, diceva io allora, falserà la vostra politica, obbligandovi a diventar nemici all' Austria, la cui alleanza vi è necessaria in Oriente e anche in Germania. — Ebbene, queste parole non si sono avverate?

« Nè mi si obbietti la forza delle cose. La forza delle cose siete stati voi a farla in Italia.

. . . .

« S' immaginò potersi fare l' unità italiana senza avere a temere di veder sorgere in seguito l' unità tedesca; si permise dunque a Cavour e a Vittorio Emanuele di prendere la Toscana. In virtù di qual diritto? Perchè a Firenze parlavasi italiano come a Torino, meglio anche, ma infine come a Torino.

« Fu loro permesso di prender Napoli e Palermo per la stessa ragione, quindi una parte degli Stati della Santa Sede, e si immaginò che si luminosi esempi sarebbero inefficaci; che questo nuovo diritto non varcherebbe le alpi, che non ci sarebbero in Germania un ministro e un re, che fossero tentati di applicare la stessa dottrina ai piccoli Stati di quel paese.

« Dunque, lo vedete, non avete pacificato l'Europa, non avete guadagnato nulla ad indebolire l'Austria, e non avete aquistato un alleato. Infatti, ognuno si guarderebbe bene dal dire che l'Italia sia nostra alleata.

« Ma, è stato detto, e il diritto dei popoli? Voi non ci pensate. Un popolo non è mai solo sulla terra. Accanto al suo diritto avvi quello degli altri popoli. Se oggi i cristiani d'Oriente volessero gettarsi nelle braccia della Russia, li lasciereste voi fare? Eppure il loro diritto è evidente (*Movimento diverso*.

« Il diritto dei popoli si fonda sul loro sangue (*benissimo, benissimo!*) Se gli Italiani avessero potuto da soli creare la loro unità, allora, senza riconoscere questo diritto in maniera assoluta, io comprenderei la loro pretensione. Ma con che hanno essi fondato la loro unità? Col sangue della Francia. Su che fondavasi il loro diritto? Sulla similitudine della lingua; ed è per questo che avete speso il sangue e i tesori della Francia in una impresa i cui risultati si volgeranno contro di voi. Sì, voi avete fatto l'Italia senza guarentigia per la Francia, e senza legittimo diritto dal canto di quella.

ITALIA

Firenze. L' *Esercito* annunzia che col nuovo progetto di riordinamento il corpo di stato maggiore sarà ridotto a 11 colonelli — 11 tenenti colonelli — 20 maggiori — 15 capitani e 36 luogotenenti. Saranno quindi molti maggiori e capitani di stato maggiore che dovranno uscire dal corpo.

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Veniamo assicurati che il governo, appena la nuova Camera sarà costituita, non presenterà, oltre alla domanda di autorizzazione dell'esercizio provvisorio ed ai bilanci passivi, che due soli progetti di legge importanti.

Il primo sarà quello relativo alla contabilità generale dello Stato intorno al quale, come membro della Commissione parlamentare della disciolta legislatura, aveva lavorato il ministro Correnti; ed il secondo concernente la percezione delle imposte.

Anche quest'ultimo fu sensibilmente modificato per metterlo in armonia con il primo sulla contabilità.

Genova. Scrivono al *Cavour* da Genova:

Ieri giunsero al comando di questo dipartimento marittimo le lettere di citazione pel 26 corrente ai testimoni da escutersi nel processo Persano. V'è fra questi il vice-ammiraglio Albini, il contr'ammiraglio Ribotty, l'Imbert, il Saint-Bon, altri superiori e subalterni, oltre parecchi della bassa forza; fra tutti una cinquantina. In proporzione ve ne sono negli altri dipartimenti, sicchè il numero dei testi deve formare una vera falange.

E siccome molti di essi trovansi a bordo dei legni della squadra d'evoluzione sotto gli ordini del prode ammiraglio Ribotty, così fu spiccato ordine a questi di lasciare i paraggi della Sardegna e far vela pel golfo della Spezia, ove la squadra devesi trovare per il giorno 20; da quivi i testi si trasferiranno a Firenze per mezzo della ferrovia.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Fremdenblatt*:

A quanto ci annunziano da Parigi da parte perfettamente sicura, il gabinetto delle Tuilleries si avvicinò negli ultimi giorni nella questione orientale in modo molto deciso al punto di vista preso dall' Austria, ed è da attendersi quanto prima con sicurezza un perfetto accordo fra queste due potenze intorno alle proposte da farsi a Costantipoli. Tali proposte sarebbero dirette a ciò, che da parte della Porta si facessero tanto ai principi soggetti, quanto alle popolazioni cristiane delle diverse provincie, tutte quelle concessioni che si possano accordare colla sua integrità.

Quanto all' isola di Creta si favorirebbe la sua cessione alla Grecia. Il gabinetto francese, il quale negli ultimi tempi avea trattato attivamente anche col governo russo, crede essersi convinto che anche quest' ultimo si associerebbe ai passi incamminati da Vienna e da Parigi, onde terminare la questione orientale. In questo mentre ebbe luogo un completo accordo fra la Porta e il governo serbico; per cui, a quanto si dice nelle sfere diplomatiche, sarebbero state già regolate tutte le differenze ancora pendenti, intorno alla questione delle fortezze.

— Alla borsa di Vienna correva voce l' altro giorno che i soldati in congedo avessero ricevuto ordine di raggiungere i loro reggimenti, e che un corpo di osservazione fosse stato posto nella Bucovina, sulla frontiera serba.

— Scrivono da Vienna che il governo austriaco intenda proibire l' esportazione dei cavalli. Sarebbe stato indotto a prendere questa determinazione non solo dalle circostanze politiche in cui versa l' Europa, e dal contegno minaccioso della Russia, ma in gran parte dall' affacendarsi di agenti prussiani, che in molte fiere che si fanno in alcune provincie dell' impero, e specialmente in Boemia, comprano incessantemente a danari sonanti e a prezzi altissimi i migliori cavalli.

— Il *Pester Lloyd* dice che Francesco Giuseppe rimarrà a Pest dieci giorni, e che vi tratterà questioni importanti per l' Ungheria.

Il ministro ungherese delle finanze ordinò che in tutti gli stabilimenti pubblici l' aquila a due teste della casa d' Absburgo venga surrogata dalla corona di Santo Stefano.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

È sempre motivo di vivi commenti la presenza a Parigi del signor Benedetti, nostro ambasciatore a Berlino. Si notò che contemporaneamente al nostro ambasciatore, arrivava anche a Parigi l' analisi del discorso del signor Bismark al Parlamento del Nord, analisi che, per quanto sia incompleta, contiene tuttavia alcune frasi abbastanza significative per spiegare, se non motivare, lo spostamento di un ambasciatore: « Bisogna affrettarsi, dice il primo ministro di re Guglielmo, bisogna volere sollecitamente la costituzione della confederazione. Trattasi di mettere in sella la Germania, una volta in sella, saprà stare a cavallo. »

Si fa osservare a questo proposito che il signor di Bismark è generale di cavalleria. Questo paragone cavalleresco non ha dunque niente di strano.

— In molti dipartimenti francesi, e più particolarmente a Parigi, avrebbe prodotto viva impressione un discorso del duca d'Aumale, il quale critica acerbamente il progetto di riorganamento dell' esercito francese.

Spagna. Ci si assicura, dice la *Liberté*, che il generale Prim sia entrato in negoziati con un banchiere americano per concludere un prestito di due milioni di franchi per conto del partito progressista spagnuolo.

Grecia. Il *Lev. Her.* dà un sunto della risposta del gabinetto greco alla nota diretta da A'ali pascià alle potenze protettrici. In quel documento, scritto nel mese scorso, si osserva che il ministero turco non adusse alcuna prova a sostegno delle sue accuse contro il Governo ellenico, si sostiene che la insurrezione di Candia è affatto « nazionale » e che per quanto i sudditi greci manifestino simpatie a favore di essi, il Governo greco serbò la più stretta neutralità. Si fa poi un confronto tra le relazioni dell' Inghilterra coi confederati americani durante l' ultima guerra e quelle del gabinetto d'Atene coll' insurrezione cretese; si nega in modo reciso che il fermento in Tessaglia e in Epiro sia suscitato dalle autorità greche, e si attribuisce la presenza di truppe elleniche a Lamia e Carvasara soltanto allo scopo di tener in freno il brigantaggio. Finalmente la nota dichiara che lo stato delle provincie anzidette è deplorabile, e che la Porta muove accuse alla Grecia unicamente per distogliere l' attenzione dell' estero dalla sua mala amministrazione.

Turchia. Il *Mémorial diplomatique* ha per telegrafo:

« Lord Lyons dichiarò a Fuad pascià che l' Inghilterra, appoggiando la combinazione dell' autonomia di Creta, non intende punto favorire lo smembramento della Turchia; e che pertanto essa riconosce nel Sultano il diritto di prendere le misure opportune per assicurare l' esercizio della sua sovranità rispetto all' isola.

« In compenso l' Inghilterra raccomanda lo sviluppo dell' *hatti-humajoum* del 1856, e lord Lyons deve associarsi a tutti i passi che faranno in codesto senso le altre potenze protettrici. »

Russia. Stando a notizie particolari dell' *Avenir National*, le truppe russe si andrebbero avvicinando alle frontiere della Rumania.

Contemporanermente i giornali russi dipingono i Principati come in preda all' anarchia.

Tutto induce a credere che la Russia tenti un'occupazione militare della Rumania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 13 marzo 1867.

N. 632. *Udine, Monte di Pietà*: approvata la proposta di accordare la pensione di annue L. 1728:39 all'ex cassiere Fantini Giacomo.

N. 1052 *Cividale*. Venne licenziato come infondato il ricorso di Fanna Giov. Batt. che pretendeva un compenso dal Comune di Cividale pel danno risentito in causa dell'effetuatogli pagamento di un credito in viglietti della Banca nazionale, anzichè in argento.

N. 1022. *Cividale, Ospitale*. Approvata la convenzione giudiziale colla quale il pio istituto, in unione ad altri creditori verso la massa concorsuale dell'oberato nob. Silvio de Portis transigettero sulle rispettive pretensioni, ed annuirono che quando sarà decretata la chiusura del concorso, venga dall'amministratore della massa riconsegnata la sostanza a libera disposizione del debitore semprechè sia mantenuta ferma a favore del pio istituto l'ipoteca anche pel credito di fior. 2354:25 1|2

N. 1014. *S. Quirino*. Tenuta a carico del comune la spesa di fior. 27:31 per la cura di Tavola Francesco.

N. 978. *Cividale, Spedale*. Non ammessa la proposta d'inviare all'esposizione di Parigi una croce antica d'argento di proprietà del pio luogo perchè non garantiti la conservazione, ed il valore dell'oggetto.

N. 982. *Aviano*. Autorizzata la Commissione di beneficenza a far trasportare in propria ditta la casa alli nri. 624 e 625 lasciata dalla defunta Catterina Marchet-Rizzo ai poveri; a pagare al parroco Boano L. 620 pel ristauro alla casa stessa, ed a corrispondere al beneficio parrocchiale l'annuo interesse di L. 300 per celebrazione di messe gravitanti il legato.

N. 638. *Ampezzo*. Alla Prefettura che chiese parere sulla domanda dei Flli. Candotti pel pagamento della pigione da 1 novembre 1866 a tutto aprile 1867 pel locale che serviva ad uso della gendarmeria e dei reali Carabinieri, si rispose essere in diritto li Candotti a pretendere il domandato pagamento, giusta il contratto 3 aprile 1865; dovere la pigione fino al 31 dicembre 1864 stare a carico del fondo territoriale; e non potere la Deputazione pronunciarsi sulla competenza relativa all'epoca successiva sino a che non giunga il riscontro alla nota 26 febbraio p. p. N. 1103 indirizzato alla commissione centrale sul modo di provvedere all' accasermamento dei reali Carabinieri.

N. 1040. *Provincia*. Autorizzata la spesa di fior. 72:20 per utensili collocati nell' alloggio del Prefetto.

N. 1285. *Sacile, Spedale*. Approvato il consuntivo 1865.

N. 1234. *Latisana, Spedale*. Come sopra.

N. 1286. *Gemona, Spedale*. Come sopra.

N. 1033. *Provincia*. Autorizzato il pagamento di L. 209.85 a Foenis Antonio per oggetti di cancelleria somministrati alla Deputazione provinciale nel mese di Gennaro.

Anche il « Veneto Cattolico » parlando dei disordini successi nella città nostra per colpa di un' *Oremus*, dà al suo articolo il titolo di *Saccheggio del palazzo Arcivescovile in Udine*. Noi non ci prenderemo la briga di avvertire il rugiadoso giornale di Venezia che questo titolo è una brutta esagerazione e che le parole di *orribili eccessi e di orrendo attentato*, soliti ferri della bottega gesuitica, sono adoperate a sproposito. Noi sappiam bene che la pietosa effemeride parla in tal maniera a bella posta e . . . *pour cause!*

Ieri, festa di S. Giuseppe, e in conseguenza onomastico di Garibaldi, qualche bandiera si vide comparire alle finestre. Alla sera in Teatro si suonò l'inno garibaldino. È inutile il dire che tutte le botteghe e i negozi della città erano religiosamente chiusi, non già per festeggiare l'onomastico del vincitore di Marsala, ma proprio per far onore al patriarca San Giuseppe. In questo modo siamo sicuri che andremo avanti perfettamente bene.

I preti capiranno sempre più che le loro feste sono prese sul serio e che la popolazione ci tiene: ed è poi evidente che a forza di giorni festivi l'Italia procederà rapidamente sulla via del progresso economico!

Nell'elenco dei soscrittori pel busto di Pietro Zorutti è occorso uno sbaglio che importa rettificare. I lettori sono quindi pregati di sostituire *Luigi Xotti* dove è stampato *Luigi Pietti*.

Ci scrivono da Buja in data 15 marzo:

Anche il *Giornale di Udine*, come tutti i buoni cittadini, i sinceri e leali affezionati al regime monarchico costituzionale ed all'augusta dinastia che sta a capo di questa nostra redenta nazione, sarà rimasto soddisfatto dalla viva dimostrazione d'esultanza e di schietta gioia che ovunque nel nostro Friuli ebbe occasione di manifestarsi nella ricorrenza del quarantesimo settimo anniversario della nascita di S. M. l'augusto nostro re, e del ventesimo terzo di S. A. R. il principe ereditario. Non v'ha dubbio, le nostre popolazioni hanno appreso dalle antiche provincie ad apprezzare le libere istituzioni ed a concorrere efficacemente pel benessere del nostro Stato, del pari che ad amare con espansivo attaccamento il Re nostro e la reale famiglia. Qui nell'alto Friuli ogni paesello ha procurato di fare del suo meglio per festeggiare il Natalizio del Sovrano, e sono ben lieto di poter annoverare con onore in questa circostanza anche Buja, la quale pur troppo dopo introdotto il nuovo ordine di cose avevasi acquistata triste rinomanza per l' avversione che alcuni suoi abitanti, più forse ignoranti che cattivi, avevano mostrato coi detti e coi fatti alle nuove istituzioni.

Veramente con affetto ed intelligenza la Giunta Municipale ha pensato alcuni giorni prima al modo più conveniente di solennizzare la festa del Re, ed ha stanziato una somma comportabile alle condizioni economiche del Comune per far fronte alle spese. Si volle attendere questo giorno per compiere anche la cerimonia civile del giuramento dei graduati della G. N. Fra l'autorità municipale e la ecclesiastica, che comprese senza fatiche la convenienza di celebrare finalmente anche una festa per un Re che è veramente nostro, si andò presto intesi sul programma del da farsi, e fu principale norma delle medesime di rendere maestosa, piacevole ed utile la cerimonia per quanto si poteva e si prestava il paese. E l' esito ha pienamente corrisposto se si ascoltano paesani e forastieri, i quali si sono sorpresi non poco che Buja fosse tornata quella d' una volta.

L'andamento della festa fu semplice, ma ben ordinato e quindi piacque.

Convocata la Guardia Nazionale la mattina si riunirono poco meno d'un centinaio fra graduati, militi e banda (poca per verità, ma riordinati di due mesi fa) e questi tutti de'più volonterosi e dei meglio istruiti. Questa guardia era schierata con bell' ordine e con tutta esattezza in Chiesa quando entrarono Sindaco, Giunta ed impiegati comunali, ed il distaccamento di regi Carabinieri qui di stazione in alta uniforme. La chiesa era parata con vera pompa e pavesata anche di bandiere tricolori. Il popolo v' era accorso numeroso, e tutto il clero assisteva alla sacra cerimonia, la quale riuscì proprio

degna del significato che rappresentava. Alla messa solenne accompagnata dell'orchestra nostra tenne dietro secondo i riti il canto dell'Inno Ambrosiano colle preghiere al Sovrano. Potete immaginarvi come abbia fatta impressione sul popolo questa funzione celebrata con pompa insolita e per tale occasione.

Poscia sulla pubblica piazza ebbe luogo la preavvisata prestazione del giuramento dei graduati della G. N. Il sindaco tenne un forbito e significante discorso tanto alla milizia che al pubblico, che mi auguro l'abbiano inteso, o per dir meglio voluto intendere; e fece la presentazione degli ufficiali ai militi, e compì le formalità d'uso e di legge. Fu nuova scossa a questi abitanti, chè le cerimonie hanno pure una eloquente potenza sulle masse. L'inno reale, non occorre ricordarlo, era all'ordine del giorno, e ci stava molto bene sia per la festa che celebravasi, sia per rammentare che l'autorità dei graduati emana dal Re e non dal capriccio della classe colta, come affettavasi credere.

Quindi si era combinato un gran pranzo ove fra i cinquantadue commensali fu gradita cosa, significante ed educativa vedere uniti sindaco e parroco, clero e impiegati municipali, ufficiali e civili, possidenti, professionisti, commercianti, artieri e contadini tutti in una sala capace molto con garbo addobbata per tale circostanza. Era ben naturale che pei filarmonici, invitati a questo pranzo pagasse il Comune, e così era stabilito, e così fu fatto; gli altri commensali non vollero pesare sul bilancio comunale. Potete ideare l'effetto piacevole che presentava quella sala, ma va bene anche sappiate che fra tanti elementi, tante opinioni, tante classi, tanti discorsi non avvenne il più piccolo attrito, la minima confusione, nulla insomma di quello che avesse potuto togliere decenza, proprietà, brio alla mensa od ai commensali. Gioja e soddisfazione traspariva su tutti, e tutti ebbero ragione di edificarsi da questo andamento e di trarre ottimi pronostici per l'avvenire del nostro villaggio. Si portarono dei brindisi all'Italia, al Re, all'Augusta famiglia Reale, all'Unione, alla concordia, alla Guardia Nazionale e suoi ufficiali, ed altri, e tutti di buona voglia corrisposero all'invito. La compagnia si sciolse per poco, e quindi si riunì di nuovo sulla piazza ove dovevasi coronare la festa con un'opera di beneficenza. Erasi stabilito d'accordo fra le Autorità civile ed ecclesiastica di distribuire otto grazie di Lire dieci l'una ad otto famiglie povere del villaggio da estrarsi a sorte sopra un elenco appositamente compilato; e la Commissione si riunì per procedere all'operazione colla maggior pompa e pubblicità. La G. N. erasi riconvocata per assistere alla cerimonia. Questa si fece ordinatamente e secondo le prescrizioni di legge. Fu molto applaudita e bene accolta tale idea e veramente non potrebbesi che lodare questo sistema di associare un'opera di beneficenza ad una festa simpatica patriottica, tanto più se può riuscire spettacolosa e divertente anche la operazione relativa per la distribuzione del beneficio; ed il popolo ha per tal guisa motivo di educarsi — ed i poveri d'avvantaggiarsi. Oh quale non fu la commozione degli astanti quando videro due poveri vecchi impotenti ascendere le scale per accettare l'obolo dalla Commissione! Si sollevò una specie di mormorio fra la folla circostante, che denotava una vera soddisfazione. Sarebbe tempo che si dimenticassero gli spari di quei benedetti mortaletti che sembrano indispensabili in tempo di sagra o di altre feste nei villaggi, e che hanno per unico effetto di assordare i vicini e di far andare in fumo parecchie somme di danaro, le quali se invece si convertissero in opere di beneficenza corrisponderebbero molto meglio allo scopo, e varrebbero assai di educazione al popolo e di utilità alla povera gente. Non si trascuri quest'avvertenza dai municipj.

Finalmente si chiuse la festa col gratificare con un buon bicchiere di vino i militi della G. N.; perchè se il buon volere vuol essere premiato dovunque tanto più merita premio dove presentasi più di rado e deve superare maggior ostacoli. Ed anche questa pratica frutterà bene, che vi sono ormai diversi che sonosi lamentati della loro ostinazione fino ad ora di far parte della G. N.; e sia pure per la via dei passatempi, quando le buone idee si fanno strada sopra l'errore è sempre un bene. Il popolo vuol essere educato, ed è stoltezza pretendere che sappia e comprenda così presto senza istruzione cose e principj che sono superiori alla sua portata e che fino ad ora si ha procurato con gran studio dal cessato Governo non lasciargli intendere e neppure apprendere.

Insomma per Buja il 14 Marzo 1867 lascierà per molti anni di se buona memoria. Quel giorno ha dimostrato molto bene quanto valga una politica di conciliazione e di moderazione, ha dimostrato quanto giovi la concordia e la buona intelligenza, ha consacrato un principio santo ch'è quello di associare alle feste civili opere di beneficenza, principio che sarà per dare ottimi frutti, ha fatto vedere ai forastieri che se per poco tempo nei bujesi s'erano assopite quelle belle qualità di patriottismo e di pronta intelligenza onde in altre epoche avevano acquistato rinomanza, tali qualità non sono però mancate e sanno svegliarsi a tempo se chi deve dirigerli sa con paziente prudenza, con solerte attività e con modi conciliativi e legali promuovere studio, lavoro, beneficenza che sono la sintesi degli odierni bisogni delle masse.

Dr. B.

Unicuique suum.

Nell'adunanza elettorale politica tenutasi in Moggio nel giorno 10 marzo corrente fu posta nell'urna una scheda pella candidatura parlamentare di = Papa Pio IX Pontefice Massimo =

Lasciamo stare se il pesce fosse grosso o no — e se avesse potuto, cambiando cottola, guizzare nel mare magnum del Parlamento — certo è però che lo scherzo ha del sale, e vi fu chi ha voluto onorarmi della invenzione, non solo fra queste montagne, ma ancora nella mia Udine.

Io però tanto onore declino, e pubblicamente dichiaro non essere io l'autore di quella scheda, che, se vogliamo, tra lo scherzo ed il serio pecca alquanto di clericalismo, e di questo affare me ne intendo poco.

Taluni poi presero quella povera scheda come cosa seria, e delle frustate si lasciarono cadere qua e là sulle spalle dell'elettore che va all'urna senza conoscere chi sia eleggibile, e così mi vidi posto in canzone da certi canzonatori, canzonabili per eccellenza in *do* in *re* in *mi* in *fa* e via di seguito con accompagnamento della *gran cassa* e del fischietto —

De' begli spiriti
Se v'ha miseria,
Qualcun pur gracchia
Sull'Alpe esperia,
E al canto attonita
La terra sta. ecc. ecc.

Per questa volta abbastanza.

GIACOMO SCALA Avv.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta: *Alfieri a Roma* commedia storica nuovissima in 5 atti di Cesare Vitaliani: indi lo scherzo comico in 1 atto: *Un ritratto al dagherotipo.*

CORRIERE DEL MATTINO

La squadra permanente nel Mediterraneo, formata con decreto 7 febbraio 1867 è composta dalla fregata *Maria Adelaide*, bastimento ammiraglio, dalla *Gaeta*, dalla corazzata *Principe di Carignano*, dalla *Messina*, dalla pirocorvetta *S. Giovanni*, dalla pirocorvetta *Principessa Clotilde*, dal *Guiscardo* e dalla *Costituzione*. (*Marina Ind. e Comm.*)

Il *Sole* ha ricevuto il seguente telegramma dal generale Garibaldi:

Codogno, 18 marzo 1867.

Importando al bene del paese, che i deputati si trovino alla Camera immediatamente, prego gli amici colleghi a non ritardare. Comunicate questo mio desiderio.

GARIBALDI.

D'altra parte con telegramma del 18, il presidente del Consiglio de' ministri ha invitato i signori deputati a volersi recare, al più presto possibile, a Firenze, essendo suprema necessità che il Parlamento dia opera senza indugio ai suoi lavori.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Ci viene assicurato che a Palazzo si stieno già facendo i necessari preparativi per ricevere il Principe Amedeo colla sposa Principessa della Cisterna.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 *marzo*

ELEZIONI POLITICHE

Oragena eletto Caffisi, Campagna eletto Avitabile, Corleto eletto Asseta, Acerrenza eletto Fonseca, Spili eletto Serpi, Todi eletto Leoni, Vallo eletto Atenolfi.

Parigi, 19. *Corpo legislativo.* Jules Favre dichiara che la Francia dovea impedire l'alleanza dell'Italia colla Prussia. Dice che la politica francese mancò sempre di schiettezza. Il discorso di Auxerre significava la intimazione alla Germania di darci il Reno. Il nostro programma che comprendeva che l'Austria conservasse una grande posizione in Germania, fu apertamente violato. Ora, lasciare violare il nostro programma, è politica indegna della Francia. L'ambizione della Prussia non conosce più limiti. La causa di tale situazione è perchè il Corpo legislativo scompariva innanzi alla volontà di un solo. Oggidì dobbiamo andare fino all'estremo limite dei nostri diritti. Dobbiamo respingere ogni idea di annessione, ma domando se fosseci offerta l'annessione del Belgio o del Lussemburgo, sarebbe essa accettata?

Granier Cassagnac dice: non dobbiamo minacciare nessuno; ma armare ed attendere. Dobbiamo volere la pace se gli altri la vogliono; volere guerra se ce la impongono.

Thiers esamina nuovamente la situazione d'Europa, e soggiunge: sonvi tre politiche da seguire, primieramente la politica delle insinuazioni, che fa credere all'Europa, quando parliamo di grandi agglomerazioni, che vogliamo ingrandirci. Questa è la politica del Governo cui vorrei rinunziasse; vorrei vedere formarsi in Europa un grande partito conservatore che impedisse le conquiste. La seconda politica è quella di avere fiducia nella Prussia. La terza è quella della vigilanza che deve basarsi non sulla nuova organizzazione dell'esercito, ma sopra una nuova organizzazione delle nostre forze che sia conservatrice di fuori, liberale all'interno. Questa è la politica che consigliamo.

Rouher dimostra non esistere contraddizione fra il progetto di riorganizzazione dell'esercito e la sicurezza che il governo dimostra innanzi all'attuale situazione. Rispondendo quindi alla nuova critica di Thiers contro il principio delle nazionalità dice che il Governo non pensa punto di far trionfare al di fuori il principio della sovranità del popolo, che è il suo principio all'interno. Il suffragio universale consacrò il Governo Imperiale primieramente nel 2 dicembre.

Thiers interrompe dicendo: Lasciateci dimenticare. (*Violente interruzioni, grande agitazione*).

Rouher continua la confutazione e termina così: «che cosa dunque proponesi? La guerra? Ma nessuno vi pensa. Le annessioni violente? nessuno le propone. La politica vigilante? Ma è questa appunto la politica del Governo.

Parlasi del nostro isolamento; non vogliamo effettivamente stringere alleanze esclusivo. Saremo oggi alleati dell'Inghilterra; domani alleati della Prussia o dell'Austria e ciò non allo scopo di conquista, ma per per sciogliere colla diplomazia colla conciliazione tutte le questioni mano mano che esse sorgano.

Ricerchiamo le grandi pacificazioni dopo le grandi tempeste.»

Addottossi l'ordine del giorno puro e semplice con 220 voti contro 45.

Corfù, 15. I cretesi indirizzarono nuove proteste ai consoli. Mandakis, nominato rappresentante di Canea, ricusò di andare a Costantinopoli e si rifugiò primieramente sulla cannoniera inglese *Vizard*, ma il comandante avendo ricusato di riceverlo si rifuggiò al Consolato americano.

Berna, 18. Fu aperta la sottoscrizione al prestito federale. Per sei milioni richiesti ne furono sottoscritti 19. Il consiglio federale ritiene sei milioni alla pari.

Berlino, Seduta del *Reichstag.* I deputati polacchi presentano una protesta contro l'incorporazione delle provincie polacche nel territorio federale. Bismark dice, che la protesta essendo diretta contro l'unità dello stato prussiano, doveva essere presentata alla camera prussiana, e non al Reichstag; soggiunge che la maggioranza della popolazione polacca, è soddisfatta dell'incorporazione, e che l'agitazione è fomentata solo dall'alto clero e dalla nobiltà. Dice che non bisogna più pensare al ristabilimento della Polonia. I deputati dello Sleswig settentrionale presentano pure una protesta. Bismark dice che l'Austria sola ha il diritto di reclamare l'esecuzione delle stipulazioni circa il voto dello Sleswig. Soggiunge: la parte che potrebbe essere ceduta sarà più piccola di quello che la Danimarca possa credere. Bismark rispondendo a Schrapps, smentisce le dicerie calunniose dei giornali circa il Limburgo e il Luxemburg, dice che la Prussia giammai minacciò l'Olanda; nen formò contro essa alcuna pressione, perchè ciò solleverebbe una questione Europea. Bismark parla delle relazioni della Germania del Nord e del Sud coll'estero. Respinti gli emendamenti di Karlovig, adottasi a grande maggioranza l'articolo della Costituzione federale.

Lisbona, 19. Nella Camera dei deputati fu adottato con cento voti contro quarantasette la legge sulle nuove imposte.

Scrivono dall'America meridionale che Mitre è di ritorno a Buenosayres con un terzo del suo contingente; la squadra brasiliana oltrepassò Cumpaiti per esplorare i fiumi superiori.

Parigi, 19. Rouher nella sua risposta a Thiers annunzia che la Francia fece sapere al Papa essere disposta di aprire trattative per ripartire fra tutti i governi cattolici d'Europa l'ammontare del debito romano. Rouher disse di riconoscere la questione romana non ancora sciolta; ma soggiunge è una di quelle poste sotto la cura vigilante della Francia.

Londra, 19. Camera dei Comuni. Disraeli presenta il progetto di riforma conforme allo indicazioni conosciute. Gladstone dichiara di non voler dire qual via intenda seguire, avanti di avere esaminato il progetto. Tuttavia la prima impressione destatagli della proposta di Disraeli non gli è soddisfacente, egli è convinto che il progetto non sarà adottato. Altri oratori combattono il progetto; Disraeli risponde parole energiche. Il progetto leggesi per la prima volta.

Nuova-York, 18. Il Senato adottò il supplimento al progetto di ricostituzione del sud, ordinando ai comandanti militari di completare entro il mese di settembre la lista dei votanti e poi di ordinare le elezioni in tutti gli Stati. La maggioranza degli iscritti deciderà se debbasi riunire una convenzione per creare la costituzione che sarà quindi sottoposta al popolo in un congresso.

Jonhson rispondendo ad una deputazione di feniani che domandava venissero loro accordati i diritti dei belligeranti disse che occuperebbesi seriamente della questione, essendo di alta importanza.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 19 marzo 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare . . .	mm 744.6	mm 742.1	mm 738.2
Umidità relativa	0.84	0.86	0.90
Stato del Cielo	piovigg.	pioggia	pioggia
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 6.8	+ 8.6	+ 8.4

Temperatura { massima + 10.0
Temperatura { minima + 4.0

Pioggia caduta	0.0	7.2	15.8

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.17	69.02
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	98.—	97.50
Consolidati inglesi	91.1/4	91.1/4
Italiano 5 per 0/0	53.85	53.90
» » fine mese . . .	53.95	53.82
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	488	471
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	298	278
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	85	82
» » » Lomb. Ven. .	415	413
» » » Austriache .	410	407
» » » Romane . .	88	86
Obbligazioni.	123	123
Austriaco 1865	323	323
id. In contanti	328	326

Borsa di Venezia

Del 18 marzo

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.25
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.80
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.—
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.19
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

		da		a
Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	53.30	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.75	»	—.—
» Austr. 1854	»	55.50	»	—.—
Banconote Austr..	»	79.75	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	20.93	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.08
da 20 Franchi	»	8.18
Doppie di Genova	»	31.98
» di Roma	»	6.89

Borsa di Trieste.

del 18 marzo

Augusta	da	107.65	a	107.50
Amburgo	»	95.35	»	—.—
Amsterdam	»	108.25	»	—.—
Londra	»	128.85	»	128.50
Parigi	»	51.15	»	50.90
Zecchini	»	6.04	»	6.03
da 20 Franchi	»	10.29	»	10.26 1/2
Sovrane	»	12.88	»	12.86
Argento	»	125.75	»	125.35
Metallich.	»	60.25	»	60.50
Nazion.	»	70.50	»	60.75
Prest. 1860	»	86.50	»	87.—
» 1864	»	79.75	»	80.25
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	185.—	»	186.—
Sconto a Trieste	»	4 1/4	»	3.3/4
» a Vienna	»	4 1/2	»	4.1/4
Prestiti Trieste . .	»	115.75	52.25	100.50

Borsa di Vienna

		16 marzo	18 marzo
Pr. Nazionale . .	fior.	70.70	70.50
» 1860 con lott. .	»	87.30	86.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.10-63.30	59.90-62.90
Azioni della Banca Naz.	»	737.—	736.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.30	185.90
Londra	»	128.30	128.40
Zecchini imp. . . .	»	6.06	6.04
Argento	»	126.—	126.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1187. p. 1

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che, ad istanza di Giuseppe e Lodovico jugali Maccava di Valvasone quali rappresentanti il fu Carlo Maccava a carico di Martin Gio. Batt. e Domenica Petrinelli conjugi da apposita Commissione nella sala di Udienza di questa residenza pretoriale, nel giorno 1 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'Asta per la vendita delle realità descritte nell'editto 27 settembre 1866 N. 7760 inserito nel «Giornale di Udine» dei giorni 4, 5, 6 ottobre successivo ai num. 28, 29, 30, alle istesse condizioni portate da quell'Editto meno la prima la quale resta modificata nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene non capace a soddisfare i creditori prenotati.

Il presente sarà affisso nell'albo, nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto e nel Comune di Sesto, ed inserito per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Il Dirigente

. . . .

Dalla R. Pretura di S. Vito
li 28 febbraio 1867.

Suzzi.

N. 858. p. 1.

EDITTO

Si rendono intesi i creditori verso la massa ereditaria della fu Catterina Faleschini Zoret di Moggio essersi fissato il giorno 10 aprile p. v. ad ore 9 ant. pella convocazione presso questa R. Pretura di essi creditori medesimi, sotto la comminatoria portata dal par. 814, Cod. Civile.

Incomberà pertanto agli stessi di portar seco i loro titoli ereditarii.

Dalla R. Pretura
Moggio li 4 Marzo 1867.

Il Reggente
ZARA.

N. 2385 III.

MUNICIPIO DI UDINE
Avviso

Vacanti tre Piazze nel Collegio Uccellis, e dovendosi dalla Giunta Munic. provvedere al rimpiazzo giusta il Piano sistematico 11 novembre 1830, si previene che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei natali, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 14 andante, corredandole dei seguenti ricapiti:

a) Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, nè maggiore dei 12 anni calcolata all'11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il vajuolo.

c) Certificato giurato di uno de' Medici Condotti di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescritte legittimazioni pendente il termine prefisso; e perciò quelle Istanze che venissero prodotte dopo l'espiro del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiate saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modificazione dell'attuale Piano sistematico 11 novembre 1830.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città e Comune, e letto dall'altare a cura dei Rev. Parrochi, onde sia d'intelligenza e norma a quelle donzelle che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellis.

Udine, 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in *perfetta conservazione* dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'*esame o prova di nascita* presso lo *Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano*, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio *Cornalia*, Cristoforo *Bellotti*, Prof. Alessandro *Pestalozza*, Antonio *Gaddi*, Ing. Amanzio *Tettamanti* e dei supplenti signori Ing. Pietro *Magretti*, Attilio Nob. *Mozzoni* e Cav. Pietro *Cantoni*, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'*esportazione*, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata *scorsa*, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i *prezzi* delle originarie e dell'acclimato salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originarj del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi pregio offrirle per ora:

Cartoni originarj del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per cadauno ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'oncia di 27 grammi . . . . » 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone » 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seme acclimato; *avvertendo* che trascorsi *quindici* giorni dall'avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla *vendita* del Seme che non fosse saldato o ritirato e *non si farà restituzione di caparra.*

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi pregio riverirla

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. **R. Limussa**, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.